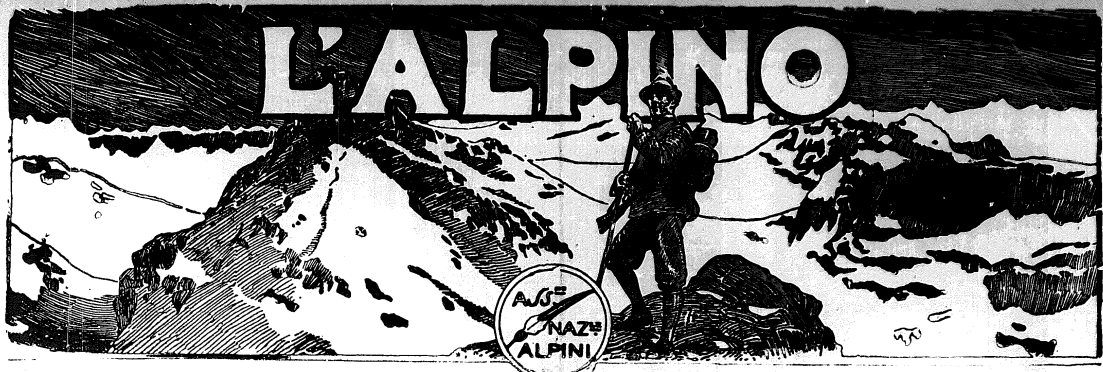


1  
8  
4  
8



1  
9  
4  
8

DIREZIONE:  
MILANO - Via Unione, 7  
Telefono 89-691

GIORNALE MENSILE  
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ABBONAMENTO 1948  
Soci ordinari . . . . . L. 200  
Non soci . . . . . L. 300

# A TORINO e MERANO e BRESCIA gli Alpini, attorno alle bandiere, ricordano i loro Caduti

## APRITE LE PORTE!

Aprite le porte che passano...  
Aprite le porte che passano i baldi alpini!

Il Ten. Merano e Brescia hanno anon solo le porte ma anche le finestre infiorandole di giovinezza e di sorrisi, di ricordi e di canzoni con una spontaneità che ci ha sorpresi e commossi.

Sapevamo che il popolo non aveva dimenticati questi suoi figli modesti e taciturni, ma non pensavamo di sollevare tanto sincero entusiasmo, di essere accolti con una fraternità così squisitamente umana che ci siamo sentiti di casa nel volgere di pochi istanti.

Ringraziamo dal profondo del cuore la città di Torino, Merano e Brescia unitamente alle nostre Sezioni

locali che hanno dimostrato uno spirito alpino degno delle loro tradizioni e superato ogni più ottimistica previsione.

Possiamo affermare, senza tema di smentita, che le famiglie dei nostri indimenticabili Caduti hanno sentito vibrare con lo spirito dei loro Cari, lo spirito ed il cuore dei superstiti, la riconoscenza del popolo tutto che non può dimenticare i loro nomi ed il loro sacrificio perchè Essi erano sangue del suo sangue, perchè Essi incarnavano le virtù migliori della nostra gente.

Mentre ci prepariamo con rinnovato fervore all'adunata di Bassano, che dovrà segnare un'altro decisivo passo in avanti delle nuove, gagliarde energie alpine inviamo a tutti gli scarponi un fervidissimo saluto in attesa di rivederci sullo storico ponte.

rappresentanze degli altri Corpi del Psidiso.

Appena ultimata la sfilata, gli ufficiali del IV offrono a tutti gli invitati un amichevole rinfresco durante il quale il venerando generale Barco con brevi parole ringrazia il Comando del Reggimento per aver procurato a tutti un'ora di intenso godimento dell'anima e del cuore.

Chiusa in tal modo la suggestiva cerimonia ufficiale si inizia la celebrazione famigliare della festa.

Dopo una rapida visita del generale Di Pralorino e del suo seguito alle tavole imbandite, sotto i portici, per il rancio speciale dei soldati e per la mensa speciale dei sottufficiali, gli ufficiali del Reggimento quelli invitati alla cerimonia e le rappresentanze ufficiali dell'A.N.A. si riuniscono nei saloni del Circolo Ufficiali per il tradizionale « pranzo di corpo » egregiamente servito dall'Asino Cucco del ristorante « Curcio ».

Alla frutta il Ten. Col. Righetti, Vice-Presidente della Sezione di Torino dell'A.N.A., scusata l'assenza del Presidente Sezionale Garino e di S. E. Bonomi, Presidente dell'A.N.A., riafferma brevemente i vincoli d'affetto, che fanno degli alpini di tutti i reggimenti un'arma ed in congedo una sola famiglia, e disse dell'ammirazione che questi ultimi sentono per Ferruccio IV Alpini.

Rispose subito il Colonnello Corrado ricambiando il saluto e l'affermazione dell'unità di sentimenti che accomuna tutte le fiamme verdi.

Gli seguì il Ten. Col. Dr. Varnier a nome del giornale « L'Alpino », il verde foglio che collega spiritualmente la grande famiglia degli Alpini italiani.

Egli affermò che questo giornale deve raggiungere tutti gli alpini dove, anche nelle più lontane e disperse baite di montagna, per far sentire la voce della nostra grande famiglia verde e riecheggiare i problemi che costituiscono il compito della nostra Associazione.

E poiché oggi non è cosa lieve mandare avanti un'impresa giornalistica del genere, chiese a tutti l'aiuto della loro adesione e del loro abbonamento, perchè il giornale possa veramente affermarsi come e nelle direttive dell'Associazione.

Rivolgendosi poi al 4° Reggimento Alpini, egli ricordò di esser giunto nel lontano 1915 partendo dalle onde amarissime dell'Adriatico sbattute dal libeccio sulla scogliera della sua Trieste e di averne presentato idealmente, le insegne sulla punta delle baionette del suo plotone, agli austriaci che al Crozzon di Fargiora, sull'Adamello, si arrovavano gridando: « 4° Alpini, più grande reggimento del mondo! », perchè dappertutto dove essi avevano combattuto sulle nostre Alpi avevano cozzato contro un battaglione del 4°.

Ricordate le glorie dell'Aosta di cui egli faceva parte e che ha conquistato la prima medaglia d'oro al Reggimento, cui oggi si aggiunge quella del battaglione fratello, « Monte Cervino », si compiacque che la data del 18 maggio, sacra al Battaglione Aosta, sia divenuta la festa regimentale. Rivolgendosi ai caduti dei Caduti privi di nome, che portano sul petto la medaglia al valore guadagnata dal battaglione, affermò infine che Essi, tutti, erano riconsacrato l'Italia dopo averne sofferto terribile e disastrosa e che essi prelevano dalle loro mani per la storia nazionale e difenderla.

Il grido del « Viva Trieste » saluò il fine del breve discorso dell'amico Varnier, cui fece seguito il maggiore Remondo, Presidente della Sezione provinciale di Torino dell'Associazione Combattenti, il quale rilevò l'orgoglio di appartenere a gruppi più forti e più patriottici del gruppo di questi paesi di montagna dove più forte è la percezione di alpini associati, e così al Reggimento il saluto ed il

## MERANO

### LA MEDAGLIA D'ORO A 3 GLORIOSE BANDIERE

Nella cornice alpestre dei monti a contorno della Val Passiria la cittadina meranese ha potuto oggi assistere alla cerimonia solenne della consegna della medaglia d'oro al VI° Reggimento Alpini e delle medaglie d'argento ai Battaglioni « Trento » e « Bolzano ».

La giornata è stata aperta con la messa al campo nelle prime ore del mattino e con la deposizione di una corona di fiori al monumento all'Alpino, mentre dalle vicine e lontane province affluivano larghe rappresentanze dei « vecchi » della Associazione Nazionale Alpini.

Il rito solenne si è svolto lungo la passeggiata Passiria tra all di sioriori e con la partecipazione di un folto numero pubblico. Alle ore 11, proveniente da Boiano, era giunto da Roma in mattinata, ed accompagnato dal Prefetto, Dott. Quaini, dal Comandante interinale del Territorio, Generale Fassi e da altre Autorità Civili e Militari, è giunto a Merano il Sottosegretario alla Difesa, On.le Innocenzo Meda, anch'esso valoroso alpino dell'Ortigara.

Dopo avere passato in rivista i Battaglioni «Edolo», «Bolzano» e «Trento», schierati in armi, e Reparti di formazione di Artiglieria, Genio, Carabinieri, Agenti di Pubblica Sicurezza e Vigili locali, l'On. Meda ha preso posto sul palco delle Autorità ove è stato ricevuto da un gruppo di Ufficiali Generali e Superiori. Sullo stesso palco, presieduto dal Sottosegretario dello Stato, prendevano posto la Signora Signorini, vedova della medaglia d'oro, Colonnello Signorini, Comandante del VI° Alpini in Russia e capitano alla testa del suo Reggimento, la vedova della medaglia d'oro, Maggiore De Gobelli, e altre famiglie d'eroi caduti.

Al cessare delle note dell'inno di Mameli e degli eroici applausi da parte del pubblico, il Colonnello Perrin, Comandante del VI° Alpini dopo avere ringraziato le Autorità intervenute, ha con entusiasmo rievocato i fasti del Corpo, il Generale Fassi, dopo una rievocazione delle glorie alpine e del Reggimento, ha proceduto alla lettura delle motivazioni della medaglia d'oro concessa al VI° Alpini.

Successivamente, ha dato lettura delle motivazioni delle due medaglie d'argento concesse ai Battaglioni «Trento» e «Bolzano» distinti sul fronte greco-albanese nel ciclo d'operazioni 1940-1943.

Il Sottosegretario alla Difesa ha appurato la ricompensa alla Bandiera del Reggimento e successivamente ha consegnato alla vedova del maggiore De Gobelli la medaglia d'oro al Valore Militare, concessa alla memoria del lei consorte, eroicamente caduto sulla linea gotica nell'additare ai suoi uomini la via del dovere e della gloria.

Successivamente ha appurato al

petto dei valorosi Ten. Colonnello Schibetta ed Aiutante di Battaglia Sartori le medaglie di bronzo al Valore Militare.

L'On.le Meda ha preso la parola portando il saluto del Governo e l'adesione di tutto il popolo italiano alla manifestazione esaltando le gloriose tradizioni del Corpo degli Alpini.

«Lo spirito degli Alpini caduti in tutte le guerre, ha detto l'On.le Meda, accompagna la fatica diurna dei giovani alpini sui quali aleggia alta la figura luminosa di Cesare Battisti».

Ha ricordato che le Penne Nere sono simbolo di dovere spinto fino all'ultimo sacrificio. Ha chiuso il discorso con un appassionato incitamento ai giovani alpini perchè apprendano ad amare la propria Bandiera con affetto filiale.

A nome della Sezione A.N.A. di Verona, è stato offerto sul palco, da parte del Presidente, Prof. Balestrieri, un mazzo di fiori alla vedova della medaglia d'oro Colonnello Signorini.

Ha espresso il suo compiacimento inoltre il Sindaco di Merano, Dott. Vettorini, e la cerimonia si è chiusa con una impeccabile sfilata dei Battaglioni e degli altri Reparti in pieno assetto di guerra.

Nel mentre « Veci » e « Bocca » consumavano un abbondante rancio in locali della caserma appositamente destinati al ricevimento degli ospiti graditi, ha avuto luogo al Casinò una colazione in cui intervenivano l'On.le Meda e tutte le Autorità a larga rappresentanza dell'Associazione Nazionale Alpini, fra le quali spiccava per spirito veramente giovanile, l'ultra ottantenne Colonnello Marchiori. Abbiamo notato inoltre la medaglia d'oro Colonnello Revoril, il Generale Reverberio e la cerimonia della Tridennata in Russia, il Ten. Colonnello Camin, il Ten. Colonnello Prat del VI° Alpini, il Presidente della Sezione A.N.A. di Verona, Comm. Balestrieri.

Al levare dei calici, ha parlato il Comm. Birelli a nome della Associazione Nazionale Alpini, portando anche il saluto del Presidente, Ecc. Bonomi e degli Alpini tutti.

Nel pomeriggio, nei locali della caserma del VI° Alpini, l'On.le Meda, dopo avere assistito a gare ginnico-sportive ed avere parlato alle reclute da pochi giorni incorporate, con parole di vero paterno affetto, ha inaugurato il « Cantinone » del VI° Alpini, locale che tutte le caserme d'Italia possono invidiare al bel Reggimento, per il buon gusto, la ricchezza di suppellettili, l'egregio servizio e la grande capienza del locale, le cui pareti sono tutte illustrate con motivi caratteristici di vita alpina.

Mentre la fanfara intonava inni alpini, il Sottosegretario ha lasciato Merano diretto a Bolzano, e così pure le varie rappresentanze lasciavano la città per rientrare nelle loro sedi.

compiacimento di tutti i fratelli di

Tra fragorosi applausi il generale Di Pralorino chiuse la serie dei discorsi, sintetizzando il pensiero di tutti i « vecchi » Alpini « Il IV Alpini » ed il nostalgico antico canto « Sul cappello che noi portiamo... » tutto intonato dalla rappresentanza dell'A.N.A. pose termine alla cordialissima e festosa riunione.

Ma prima che l'ampia Caserma ritornasse in quiete consueta dovette passare ancora qualche ora, perchè gare alle bocce, corse, giochi gin-

nastici e paesani si susseguirono per parecchio tempo dando modo a noi vecchi di constatare l'allegria vigoria e l'ottimo allenamento dei nostri « bocca » in armi ai quali, riannodati col pensiero alle loro famiglie, amiamo inviare ancora il nostro affettuoso saluto di anziani.

Al Colonnello Corrado e a tutti i suoi Ufficiali congratulazioni sincere per l'ottima organizzazione ed un grazie di cuore per averci dato modo di assistervi e di rivivere un giorno bellissimo nella nostra seconda famiglia.

pena bianca.

## TORINO

### LA MEDAGLIA D'ORO AL IV° ALPINI

Anche la natura ha voluto rendere omaggio al IV Reggimento Alpini.

Dopo parecchie mattine di pioggia imperversata su Torino, il 18 maggio un sole sfiorante salta la bandiera del IV, che il più giovane ufficiale del Reggimento dalla sede del Comando portò alla testa dello schieramento formato dal Battaglione di stanza a Torino, dalle compagnie qui inviate, dagli altri Battaglioni del Corpo, dalle rappresentanze degli altri Corpi del Psidiso adunate anch'esse nell'ampio cortile della Caserma Monte Grappa, di fronte all'erma del maresciallo Giardino, in corso IV Novembre, nomi e data scolpiti nel cuore di ogni italiano.

Aveva preceduto lo schieramento delle truppe, la Messa al Campo e durante questa erano sopraggiunte le maggiori autorità cittadine con a capo il Prefetto ed il Sindaco di Torino, i Sindaci di Ivrea e di Susa coi gonfalon di quelle città, le rappresentanze, con gagliardetti delle Sezioni A.N.A. di Milano, di Susa e di Torino, quella dell'A.N.C. e, con bandiera, quella dell'Associazione Famiglie dei Caduti in guerra. Frammischiate ad esse erano presenti numerosi generali ed ufficiali in servizio ed in congedo fra i quali il generale Barco, il Ten. Col. Mario D'Adda ed il Capitano Lamberti, già comandanti del Battaglione Monte Cervino in Russia, con trentaquattro dei suoi cinquantotto reduci nonché molte signore, signorine e parenti di alpini caduti o in armi, convenuti tutti a dimostrare che famiglia e reggimento sono idealmente una sola cosa.

Alle 10.15 salutato dagli squilli, giunse S. E. il generale Di Pralorino, comandante il Territorio militare di Torino il quale, col suo seguito ed avendo a fianco il Col. Corrado, passò in rivista tutto lo schieramento e si portò quindi sulla pedana delle Autorità.

Subito dopo il Colonnello Corrado con voce squillante e con felice sinteso rievocò per i giovani soldati la storia del reggimento. Segui immediatamente la consegna delle ricompense al valore.

Scende dal podio il generale Di Pralorino, squillano le trombe, scintillano al sole le armi forbite e lucenti, ir-

rigiditi sull'attenti militari e borghesi assistono.

Per quattro volte il labaro del IV Alpini riceve un nuovo simbolo del valore dei suoi soldati:

la medaglia d'oro, meritata dal Battaglione Sciatori « Monte Cervino », che dopo fortunose vicende in Russia, in un'aurora di vittoria uguale a quella delle più alte tradizioni alpine e della stirpe riuscì a raggiungere le linee alleate;

la medaglia d'argento, per il Battaglione « Monte Cervino », che nel 1941 in Grecia aveva dimostrato che più che il numero è l'anima vale il coraggio;

la medaglia di bronzo, per il Battaglione « Intra », che in Albania contro preponderanti forze nemiche per due giorni non cedette un palmo di terreno;

la Croce di guerra al valore, per il Battaglione « Susa », che con incredibile tenacia e mirabile eroismo apriva le vie della Grecia alla « Julia ».

Le decorazioni vengono annodate all'asta della bandiera, già carica di gloria, e a questa si affiancano altrettanti ufficiali sul cui petto viene appuntato il segno del valore. Essi sono:

il Capitano Athos Silvestrini, decorato con la medaglia d'argento e la medaglia di bronzo;

il Maggiore Arnaldo Adami, decorato con la medaglia di bronzo e croce di guerra al v. m.;

il Tenente Costanzo Picco, decorato con la medaglia di bronzo;

il Tenente Elio Botto, decorato con la medaglia di bronzo;

il Sottotenente Vittorio Ferrajoni, decorato con la medaglia di bronzo;

il Tenente Medico Angelo Ottinelli, decorato con la medaglia di bronzo.

Dinnanzi alla bandiera che rappresenta tutti gli alpini del IV, dal 1896 al 1945, assunti nel paradiso di Canfora, dinanzi a questi valerosi, sfilò in modo impeccabile colle compagnie in colonna il Reggimento seguito dalle

# BRESCIA

## 20 MEDAGLIE D'ORO CONSACRANO IL VALORE DEGLI ALPINI DELLA "TRIDENTINA",

(Dal nostro inviato speciale)

Brescia, giugno 1948.

Brescia ha vissuto, dopo Torino e Merano, la sua grande giornata alpina che l'ha riconsacrata Leonessa d'Italia.

Di primo mattino si è rivestita nella piazza del Duomo per stringersi attorno ai suoi soldati, alle famiglie dei suoi caduti in un solo palpito di fraterno amore, che facesse loro dimenticare il silenzio inaccettabile di questi lunghi anni di attesa, ha risollevato la testa dall'unilazione infiltrata ed è balzata in difesa dei suoi Eroi troppo a lungo dimenticati, lanciando contro al sole l'oro splendente delle sue venti medaglie intrise di purissimo sangue.

Un giornale indipendente lombardo ha scritto a caratteri cubitali e in prima pagina, che « gli alpini sono l'Italia ».

Ringraziamo l'autore dell'articolo dell'alta considerazione che ha per noi, ma modesti come sempre, lo preghiamo di ridurre a più modeste proporzioni la definizione perché non vogliamo recare immeritata offesa a tutti gli altri milioni di onesti e buoni italiani che non possono abitare in montagna perché l'Italia non è tutta a gobbe, grazie a Dio, e per questo motivo non sono meno italiani di noi.

Comprendiamo, però, l'eccesso di entusiasmo che ha fatto uscire dalla penna dello scrittore e gliene siamo grati ugualmente perché abbiamo sentito vibrare nelle sue parole lo spirito della montagna, quello spirito che nella giornata di Torino e di Merano si era acceso per autocombustione e a Brescia è divampato violento offrendo la esatta misura della sua potenza e confermando la nostra inesauribile vitalità.

La cronaca della giornata bresciana deve, però, richiamare l'attenzione di noi tutti anche ad un altro particolare che ha un'importanza degna di rilievo, benché la zona sia predalpina: è quello della fraternità, mancando partecipazione del popolo alla nostra cerimonia.

Gli alpini erano migliaia, li hanno veduti tutti, ma altrettante migliaia e più ancora erano i bresciani che hanno vissuto con loro la grande giornata, altrettante migliaia e più ancora erano i bresciani che hanno acclamato commossi, mamma Calvi quando è passata, fiera nel suo dolore, con i suoi alpini per le vie della città. E questo affetto che ci ha accolti e seguiti, in ogni ora e per ogni via, ha detto che non gli alpini soli sono l'Italia, ma tutti coloro che sentono di amare questa terra al di sopra di ogni altro sentimento umano.

Noi non vogliamo assolutamente ipotecare la Madre comune per nostro uso e consumo, noi non vogliamo essere le mosche cocchiere in tanto tempo, il padre Zappalà di questo trionfo, il periodo della nostra storia: vogliamo soltanto essere di modesto esempio nel rispettare le leggi che il popolo si è imposto, nell'offrire ancora a questa nostra Italia, benedetta da Dio, le nostre migliori energie affinché risorga dalla rovina materiali e morali una volta per sempre.

Questo a Torino, a Merano, a Brescia lo abbiamo dimostrato, questo lo dimostreremo ancora nell'avvenire quando ci riuniremo per le nostre sagre che segneranno altrettante tappe costruttive della nostra fatica quotidiana, che non ha bisogno di cartelloni propagandistici, o di grancassa per imporsi ed essere seguita. Ma, per ora, ritorniamo a Brescia.

Riconosciamo con orgoglio che l'opera del Comitato organizzatore è stata magistrale ed ha confermato, anche in pace, le doti d'iniziativa e d'autonomia intelligente degli scarponi.

L'adunata di Brescia ha dimostrato ad usura che le masse, mi si perdoni la parola, grigia d'attualità, hanno più offeso quanto più sentono di non esse esse solite comparse da dozzina che si spagliano regolarmente a fine di giornata dopo di avere intascato lo scotto, ma spiriti e cuori effetti i protagonisti d'avvenimenti che lasciano una traccia profonda e duratura non solo in quanti vi hanno partecipato direttamente, ma anche e soprattutto in quanti, lontani per forza maggiore o per pigrizia, li rivivono attraverso le pagine dei quotidiani e ne risentono i mestieri e benefici orali dolendosi, troppo tardi, di non avervi partecipato.

Il Comitato di Brescia può agevolmente riconoscere che il suo compito è stato facilitato dall'ambiente e dall'atmosfera della zona bresciana: conserva, tuttavia, sempre intatto il grande merito di avere saputo mantenere viva ed operante questa sana passione assicurando e favorendo ogni iniziativa con la sua costante ed intelligente presenza.

Per questa ragione può affermare oggi di avere raccolto il frutto più rigoglioso che potesse ottenere.

Ed eccoci la cronaca diretta. Di fronte al Duomo erano schierati in armi il battaglione «Edolo» del 6° Alpini con la bandiera del Reggimento e il Colonnello Com. Perin; il gruppo «Bergamo» del 2° Artiglieria Alpina con lo stendardo; una compagnia del 4° Genio. A lato delle truppe alcune le rappresentanze del Presidio locale composte dal Battaglione del C.A. R.E. ed una compagnia di bersaglieri. Poi, a copertura i reduci della «Tri-



S. E. Meda decora le bandiere del V° e VI°.

(Foto DECIO CAMERA - Bologna)

dentina» con gli Alpini in congedo di quasi tutte le Sezioni lombarde e di molte altre Sezioni d'Italia. Citiamo le più numerose: Trento, Bergamo, Salò (1120 presenti e 5 bande), Breno, Lonato, Capriolo, Piacenza, Firenze, Bologna, Torino, Cremona con la sua insuperabile maglia T.T.T., Bassano Venti bande, fanfare a volontà, bandiere, fiamme, gagliardetti, cartelli e cartelloni variopinti, una policerchia che brillava al sole e strivava bizzarramente la folla mentre i soliti richiami maschili e le non meno solite ma sempre fresche canzoni si incrociavano nell'aria senza sosta.

Sul sagrato della Basilica, e precisamente di fronte all'ingresso principale era stato allestito l'altare da campo ornato con piante verdi e bandiere tricolori. Ai lati, su due pali, i congiunti dei Caduti da decorare con il Ten. Colonnello Rivoir ed il Tenente Zani, le Autorità convenute per la cerimonia.

Vicino a Don Gioacchi, cappellano ufficiale della Tridentina, l'arcivescovo Casavola, S. E. Mons. Carlo Alberto Ferrero di Cavalierleone e S. E. Mons. Giacinto Tedici, Vescovo di Brescia, con mamma Calvi, quasi piegata dal peso delle cinque stellette d'argento in campo nero.

Tra le autorità militari giunte anche da Roma e da Milano, erano presenti il Generale Scattini, ispettore generale della fanteria; il generale Norcen comandante della divisione «Legnano»; il generale Fassi, comandante della zona territoriale di Bolzano; il Generale Saratino comandante della Divisione «Fustrengo» del Carabiniere; il Colonnello Onnis in rappresentanza del comandante la zona territoriale di Milano; il generale Treboldi; il generale Vittorio Emanuele Rossi; il generale Magliano; il generale Moya; il generale Baudino; i colonnelli Rolle, Remotti, Sora, Zaccardo, Canin, Martinioia, Prat; il colonnello Latini, comandante del Presidio di Brescia; il maggiore Gerza del Comiliter di Milano.

Tra le autorità civili abbiamo notato S. E. Bulloni; il Senatore Donati; gli on. Montini e Chiarini; l'avv. Aria, prefetto di Brescia; l'avv. Ruggio, presidente della amministrazione provinciale; il comm. Minervini, questore di Brescia; i sindaci di Trento e di Brescia con il gonfalone delle città; il comm. Reina e il dr. Garino, vicepresidenti centrali dell'A.N.A.

Alle nove e qualche minuto S. E. Meda, sottosegretario alla Difesa e rappresentante del Governo, dopo avere passato in rassegna lo schieramento delle truppe che presentavano le armi, prendeva posto fra le autorità avendo accanto il generale Reverberi comandante della Tridentina.

Don Carlo Gioacchi, cappellano della divisione in Russia, ha celebrato allora la messa al campo accompagnata dalle suggestive strofe delle nostre canzoni «Stelutis alpinis» e «Il Capitano della Compagnia», cantate in solitonio da un gruppetto di alpini.

Dopo la messa S. E. Mons. Ferrero di Cavalierleone, benedisse il vessillo della Sezione di Brescia degli Alpini in congedo, ha pronunciato un breve ed elevato discorso.

Terminati gli applausi serociscianti

che hanno salutato le nobilissime parole dell'arcivescovo Casavola, ha iniziato la commemorazione ufficiale il generale Reverberi che ha ricordato con voce spesso rotta dall'emozione, il calvario dei suoi alpini e le loro gesta oggi passate alla storia.

«Gli spiriti dei Caduti sono tutti qui — ha detto il generale — chiamati dalla preghiera dei sacerdoti e dai canti della montagna. Le gesta di coloro che immolarono la loro vita lungo il calvario della Tridentina rimarranno nel tempo e nei nostri cuori più durature del bronzo».

Ha chiuso il suo dire con un'invocazione a Dio così ardente e appassionata che non c'era volto senza lacrime. L'invocazione scrosciava, senza fine, ha salutato le ultime, commosse parole del Comandante, che ha sentito battere ancora il cuore dei suoi alpini all'unisono con il suo cuore di generale, ma anche di buon papà che nessuno ha dimenticato né mai dimenticherà.

Si è, quindi, iniziata la consegna delle medaglie d'oro al V. M. S. E. Meda ha decorato la bandiera del 6° Alpini, che ha ricevuto anche la medaglia del reggimento fratello, il 5°, già sciolto; poi lo stendardo del 2° Artiglieria Alpina.

Sono saliti, subito dopo sul palco, i congiunti dei Caduti, prima fra tutti la vedova del Colonnello Signorini, l'eroico Comandante del 6°, seguita ancora da sposi in granaglie, da genitori, figli e fratelli dei prodi che oggi la Patria onora perché è consapevole dell'immenosità del loro sacrificio.

Quindi nomi di eroi Caduti, poi due nomi di viventi: il Ten. Colonnello Adolfo Rivoir del 5° Alpini e il tenente Luciano Zani comandante della 255° compagnia del 6° Alpini, in Russia.

Mentre le medaglie si posavano lievi sul petto dei congiunti, un'aereo volteggiava a bassissima quota sulla piazza, lanciando fiori, e dal microfono nomi e date salvavano al cielo, scavando nuovi solchi alle lacrime che nessuno più tratteneva.

Tra la sagra della gloria, ma anche del dolore.

Un'ora e mezza, quasi ininterrotta, è durata la cerimonia della consegna delle decorazioni: un'ora e mezza che ci ha allontanati dalle miserie terrene per avvicinarci ancora allo spirito dei nostri Martiri, che non sono mai stati tanto nostri quanto lo sono oggi che non vivono più accanto a noi.

Ecco l'elenco completo delle medaglie d'oro distribuite a viventi o a congiunti di Caduti:

Medaglie d'oro al valor militare:

ALLA MEMORIA

1) colonnello comandante del 6° Reggimento Alpini: Paolo Signorini fu Giovanni da Casale Monferrato, caduto sul fronte russo, medio Don, febbraio 1943.

2) ten. col. 2° artiglieria alpina, gruppo Vicezza, Luigi Carlo Calbo da Belluno.

3) Adriano Aguardi da Como, capitano del 5° Reggimento Alpino, medaglia d'oro e due d'argento.

- 4) Luigi Albera di Pietro da Milano, capitano del 2° Reggimento artiglieria alpina.
- 5) Angelo Orzali da Lucca, capitano 2° Reggimento artiglieria alpina.
- 6) Ferruccio Battisti fu Giuliano da Trento, tenente del 5° Reggimento Alpini.
- 7) Franco Briolini da Albino (Bergamo), capitano del 5° Alpini battaglione Tirano.
- 8) Giuseppe Grandi, 5° Alpini Battaglione Tirano.
- 9) Giuliano Stalaper da Trieste, 5° Alpini battaglione Tirano.
- 10) Scaceli Giovanni di Aldo, da Sondrio, 5° Alpini battaglione Tirano.
- 11) Giuseppe Perego da Sondrio, 5° Alpini battaglione Tirano.
- 12) Leonida Magnolini da Lovere (Bergamo), sottotenente 2° artiglieria alpina, gruppo Bergamo.
- 13) Lorenzo Nicola, tenente 5° Alpini, battaglione Tirano.
- 14) Fausto Gamba da Brescia, sottotenente del battaglione «Val Cismon».
- 15) Serafino Gnatti da Lumezzane, sottotenente del battaglione alpini «Valchiese».

A VIVENTI.

16) Adolfo Rivoir, da Valle Crosia (Imperia), tenente colonnello del 5° Alpini.

17) Luciano Zani d' Udine 6° Alpini battaglione «Valchiese».

In tre medaglie d'argento al valor militare.

...

Dopo la cerimonia le truppe precede dalla fanfara e seguite da tutti gli alpini in congedo, sono sfilate in-



Il Comandante della «Tridentina» commemora i Caduti.

(Foto DECIO CAMERA - Bologna)

## La intensa attività delle nostre Sezioni nel periodo primaverile

Valanghe di cronache e resoconti di adunate, manifestazioni, attività varie, cerimonie ci assediano. Le nostre sezioni sono in fermento. Vanno a gara nel riallacciare le file dei loro gruppi. Fanno corona alle grandi e simboleggianti adunate di Torino, Merano e Brescia centinaia di altri più modesti raduni non meno riusciti e sentiti di quelli.

Particolarmente attiva la sezione di Salò (Monte Suello): chi non ricorda la sua larga partecipazione a Brescia con più di mille alpini e con cinque fanfare, con un numeroso stuolo di adunate che si svolgono ogni settimana nei suoi paesi?

\*\*\*

La Sezione Camuna di Breno, una delle ultime ricostituitesi e una delle prime per attività, riferisce sull'assemblea degli alpini del gruppo di Corno, avvenuta il 13 giugno, presente il capogruppo G. Battista Monneri, appena giunto da grave malattia. Dopo i discorsi, la distribuzione delle tessere ai soci e una discussione sull'andamento del Gruppo, i

nanzi alle bandiere decorate, alle famiglie dei decorati, ai decorati viventi e alle autorità, sul corso Zavarzelli dopo aver percorso le principali arterie cittadine tra due ali di popolo plaudente, che grinnava anche finestre e balconi lungo tutto il percorso.

Un rancio speciale offerto dalla Sezione di Brescia ha riunito nelle sale del Castello le Autorità e gli invitati. Mentre ovunque la naia in borghese improvvisava accampamenti e fiacchi, polente gigantesche, salami e ogni ben di Dio usciva no dai tascapani, dagli zaini, dai bagagli improvvisati per l'occasione.

Al termine del rancio in Castello, S. E. Meda ha pronunciato brevi, fervide parole di saluto recando l'adesione del Governo alla cerimonia e assicurando il particolare interessamento del Ministero della Difesa per la soluzione dei problemi militari alpini.

Il generale Reverberi ha brevemente risposto ringraziando S. E. Meda per la sua presenza doppiamente gradita in quanto Ministro e valoroso alpino dell'Ortigara.

...

Sino a tarda sera canti e musiche hanno rallegrato la città e soltanto a crepuscolo inoltrato sono cominciati i ritorni alle basi di partenza con la promessa di un altro incontro a Bassano nel prossimo autunno.

Da oggi a quel giorno gli argomenti non mancheranno, per far passare il tempo, perché tutti ne hanno fatto abbondante provvista a Torino, a Merano e a Brescia.

A rivederci, dunque, sul ponte.

Il Griso

numerosi intervenuti hanno chiuso la giornata con canti alpini e tradizionali «bevute».

Altra cerimonia suggestiva si è avuta a Capodiponte, dove è stato benedetto il gagliardetto del Gruppo locale, presenti molte autorità locali, i Consiglieri della sezione di Breno, il Cap. Puerari in rappresentanza del 6° alpini in armi, il cap. Vignola, Consigliere Centrale e segretario della Sezione di Brescia e parecchi alpini giunti dai gruppi vicini coi loro gagliardetti. S. Messa, corteo con omaggio floreale al Monumento ai Caduti e discorso ufficiale del col. Palazzi, Presidente della sezione di Breno che ha concluso leggendo la motivazione della medaglia d'argento concessa al cap. Antonio Bellotti ed appuntandola al petto della di lui figlia.

Ha ringraziato infine Ferrari e Ceresetti, solerti autori dello sviluppo del Gruppo di Capodiponte. Han preso poi la parola il cap. Puerari, Vignola, il Segretario Comunale. Infine la sezione di Breno comunica:

**A Breno il giorno 19 u. s. si è riunito il Consiglio della Sezione Camuna dell'Associazione Nazionale Alpini il quale ha definitivamente fissato i giorni 14 - 15 agosto p. v. l'adunata regionale in Bazena.**

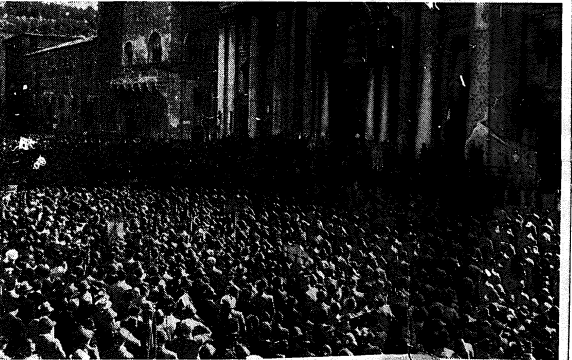
**Nell'occasione verrà inaugurato il nuovo Rifugio - Albergo intitolato all' Alpino «CARLO TASSARA».**

**Il programma di massima prevede l'afflusso a Breno il giorno 14 e il convogliamento dei partecipanti a Bazena.**

**La sera e la notte vi saranno, balli, fuochi artificiali, falò, canti alpini e suon di fanfare.**

**La mattina seguente dopo la messa al campo verrà inaugurato il rifugio.**

**Scopo del raduno sarà dopo la lunga parentesi che ha sconvolto il paese e il mondo, di far rivivere le sane tradizioni della grande famiglia Alpina in un ambiente ad essa consona.**



La Piazza del Duomo durante la cerimonia.

(Foto DECIO CAMERA - Bologna)



## Le bandiere e il generale

Sono stato anche io a Brescia. Ho doruto strappare la carezza perché la tuba, che mi aveva preso in temporanea consegna da Peder Pulder, era troppo fresca di naia e mi aveva legato così bene che tutti gli arnesi per sfilare la catena erano stati vani. Allora ho dato uno strattone e me ne sono uscito in punta di zampe per non farmi sentire.

Poco dopo trotterellavo allegramente sull'autostrada, nell'alba limpida di una delle più belle giornate di questa capricciosa stagione. Trattavo e cantavo, cantavo e trattavo. Senza basto, senza carico, libero di me stesso. Che pacchia! I chilometri si rincorrevano, le macchine mi risentavano felicissime sino a rielcarmi il pelo, ma io non me ne curavo. Ghignavo diabolicamente pensando al palmo di naso della bulla rimasta in caserma a sorbisarsi i mocciosi del capoposto con la brusca e striglia di tutta la gerarchia.

Verso Brescia ho incontrato i primi autocarri carichi di naia in borghese con cartelli, fiaschi, fismaroniche, bande e fanfara. Plotoni, compagnie, battaglioni si ricostituivano e non escluso che qualche scalcinato ruolino sia ritornato alla luce del sole per il sacramentale appello.

Quando sono entrato in città. L'ho trovata letteralmente occupata dai "pais" che spuntavano da ogni parte a frotte sempre più compatte. Brescia si era data agli alpini di slancio, aveva messo la penna sul cappello e se ne sentiva orgogliosa di pieno diritto.

La piazza del Duomo presentava, poi, un'aspetto solenne: sembrava un'immensa cattedrale che avesse il Cielo per volta, nella quale i fedeli, che si erano riuniti per compiere un rito atteso da anni, si aggiravano composti e silenziosi perché sapevano di essere nel tempio della «Tridentina»: l'altare da campo ne faceva fede.

Scusantemi, signor generale, se io, umile mulo stadiatico e impolverato, mi sono permesso di salire vicino a voi mentre don Gnoecchi celebrava la messa e in sordina, con la voce quasi velata da nostalgiche lontananze, quel gruppetto di alpini cantava le nostre canzoni.

Ho sentito, in quel momento, che fra voi e me non c'erano più la greca e il basto, ma lo spirito dei nostri Caduti e le nostre bandiere che ci univano ancora per la vita e per la morte come fra le montagne d'Albania o nella steppa russa dove esisteva un solo grado: quello del dovere.

Alle nobili, fere parole di monsignor di Cavallerone avete aggiunto le vostre: le attendevamo perché nessuno meglio di voi poteva celebrare il sacrificio dei nostri compagni, nessuno all'infuori di voi aveva il diritto di ricordare le tristi ore della nostra vicenda che pur tanta gloria hanno donato ai nostri reggimenti e alla Patria.

Nessuno più di voi poteva esaltare l'eroismo dei vostri soldati perché voi avete sempre diriso con loro la pagnotta e la morte, voi avete sempre beruto con loro, fino alla feccia, nel calice del sacrificio e delle più aspre utilità.

Nello stesso calice, oggi, abbiamo deposto tre bandiere invitate e centi medaglie d'oro. Venti gemme parisine che si sono aggiunte al serzo di gloria dei figli della montagna; venti motivazioni che racchiudono in parole brevi e scorne pagine di leggenda.

La voce che ricercava gesta non di uomini, ma di titani frugava nel silenzio impressionante della moltitudine quasi ralesse attanagliate il cuore di ognuno, si ripercuoteva solenne come un'annuncio contro la basilica, si smariva nella castità della piazza, balzava accorata di pietra in pietra per ritornare, ardente come fiamma, sull'altare di Cristo.

Nomi e date, date e nomi e lacrime, lacrime e date. Scorrere un liberamente anche sul mio muso, impastando polvere e pelo, mentre gli avari segni del valore si posavano sulle bandiere, sul petto dei congiunti dei Caduti, dei nostri com-

pagni viventi come dal Cielo scendevano lievi in quel momento, omaggio a tanto eroismo, le foglie dell'alloro ed i petali dei fiori.

Lacrime di violenta commozione, di violento orgoglio, lacrime sante che ci hanno risollato lo spirito perché in esse ci siamo riconosciuti uomini e soldati, perché in esse le nostre volontà si sono univamente fuse per imprimere norelto rigore alle opere della ricostruzione.

A Brescia, a Torino, a Merano abbiamo fatto un att'orario: non perché avessimo necessità di riposare, ma perché avevamo il dovere di ricordare i nostri compagni e dare loro l'attestazione della riconoscenza della Patria.

Ora siamo univamente in cammino: la strada da percorrere è ancora lunga, irta di ostacoli, di sacrifici, di rinunce. La percorreremo con tenacia, fede, slancio arricchendosi sempre più alla vetta perché in questi giorni abbiamo fatto, per nostra fortuna, una buona praxista di ossigeno. Calcante

## DALLE SEZIONI

(continuazione pag. 2)

Torino e i suoi gruppi hanno dato saggio di capacità organizzativa nei propri campi: conferenze sul «Paracadutismo» del prof. Pacca il 28 maggio; altra conferenza sui «Prigionieri scarpanti sull'Imalaia» del capitano Gastone al 1° giugno. Inoltre grande gara di bigliardo fra soci e conseguente sfida ai bigliardisti alpini di Cuneo, Narcisato al rifugio Pais, con partecipazione di oltre 150 famiglie di soci. Si aggiungono le esibizioni del complesso corale della Sezione, istruito dal maestro Rolla, durante il raduno alpino di Cuneo. I gruppi di Caselle, Coassolo, Collegio, Montanaro, Piohes, Hivarolo, Rivoli e Villafranca d'asti sono risorti con la cerimonia della benedizione dei rispettivi gagliardetti. A San Sebastiano Po cerimonia per l'anniversario della ricostituzione: Moncalieri ha organizzato una numerosa gita floreale al Ciao Pais; San Mauro ha allestito la tradizionale «Gara» a bocce, a Sestimo Torinese, affollatissima di partecipanti. Infine da parte del gruppo di Sante-na l'organizzazione di festeggiamenti paesani a carattere alpino in occasione della Sagra degli Asparagi e la costituzione di un'affiatata compagnia filodrammatica.

Bielva, sempre all'avanguardia per qualità e quantità di manifestazioni, riferisce sulla nomina del Consiglio direttivo del suo Gruppo di Camandona (38 soci) nelle persone degli alpini: Cav. Don Carlo Banino, Presidente; Dr. Italo Falchetto, Vice Presidente; Ing. Walter Sogno, Storci Beniamino, Guelpa Onello, Consiglieri; Canova Marino, Cassiere; Anselmi, nominato Segretario. Sono eletti anche il nostro affettuoso augurio.

Inoltre domenica 27 giugno i «baldi» della sezione di Biella si sono dati convegno sulla vetta dell'Argimonia in circa 300 per l'inaugurazione della lapide scolpita, a essere il gruppo di Trivero, in memoria dei gloriosi Caduti del Val Baltea, in luogo di quella iniquamente deturpata. Breve, austera cerimonia illustrata dalle parole del Presidente di Sezione Balocco, mentre il «vecio» del Gruppo di Trivero cap. Bianchetti scopriva la lapide tra il commosso silenzio degli astanti. Conclusione della manifestazione in Brughera tra i canti alpini al pomeriggio. Complimenti agli alpini di Trivero e in particolare ad Italo Fila, solerte organizzatore della riuscita cerimonia.

In fine per domenica 1° agosto, prossimo l'inaugurazione di una cappella alpina sulla vetta del M. Camino (n. 2391) — sovrastante la Conca d'Oropa — in memoria di tutte le «Penne Mozze» d'Italia.

15 luglio 1923 - sulla vetta del M. Tovo (n. 2230) a cura della Sezione di Biella, è posta una lapide commemorativa delle eroiche gesta del Battaglione Val d'Orco

E' la prima di dieci che ricordano: sul M. Mucrone (n. 2335) il Btg. Ivrea, sul M. Rosso (n. 2347) l'Intra, sul M. Camino il Val Tocco, sull'Argimonia il Val Baltea, sul Colle della Gran Mologna il Cervino, sulla punta della Barna (n. 2261) il M. Rosa sul M. Barone di Coggiola (n. 2044) il Pallanza, sulla Colma del Mombarcane di Ivrea (n. 2371) il Levanna ed infine, sul M. Bo (n. 2556), il leggendario Aosta.

Sono i gloriosi Battaglioni del 4° che vedono immortalate sulle vette delle prealpi biellesi le loro epiche gesta.

Da venticinque anni lassù, su quelle cime dieci lapidi incastonate nella roccia, stanno a rievocare il sacrificio di quelle fierenti giovinette stroncate.

Dieci cime! Su ogni cima una lapide, per ogni lapide cento, mille fatti di gloria e di eroismo!

Ed ora, nel venticinquesimo dalla apposizione della prima, la Sezione di Biella consacra alla memoria di tutti gli alpini Caduti sui campi di battaglia o nelle ardimentose scalate alle più alte vette una Cappelletta sul Monte Camino.

Lassù, vicino al cielo, vivranno la loro vita i migliori di noi, i più puri figli della montagna, che la montagna è chiamato a sé.

\*\*\*

La Sezione di Varallo Sesia ci comunica:

Cominciano ad affluire le offerte private per la ricostruzione Capanna della Res. L'elenco è stato aperto da una anonima Signorina al cui l'Alpino Varchiggiu di Chiocha Maurizio esprime il suo personale ringraziamento.

E adesso che l'elenco è aperto coraggio amici Valdesiani continuate per far sì che presto i lavori della ricostruzione del popolarissimo rifugio montano abbiano inizio.

## RINGRAZIAMENTI

An bel di sun ricevù 'ntel chi fèva rusti j'ovi, an bigliett e, par di più cincent liri belli novi e cum su 'n tal bigliettin «Par la Res e par l'Alpin...». L'è firma ha «Bruma ottent». 'Indirizz però l'èghe nutta: l'è faccenni 'n'accedent e sun na bevi na butta; e poi dopo 'n'p scanda sun buttani a scrivi cor. «Cara Bruma dal me cor, stèlla d'ora 'no mai vèda, n' seusa i meoi benefactor l'è sarai la prima 'n lista; e l'Alpin, arriurent, l'mandu i seui ringraziament.

Il 6 giugno u. s. inoltre si è tenuta in Quarona l'assemblea generale ordinaria dei soci della sezione valdesiana, che ha richiamato coi loro labari in testa gli scarpanti dei gruppi. Sfilata al suono degli inni patriottici e omaggio floreale ai Caduti al mattino: inizio e conclusione dell'assemblea al pomeriggio con un'accurata e precisa esposizione da parte del Presidente della Sezione Grande Invalidi Gianni sulla situazione morale e finanziaria. Applausi al Presidente e sua ricorrenza in carica avvenuta all'unanimità. Indi allegria gita al poggio di Lombaretto dove sta sorgendo una Cappella suggestiva per l'iniziativa dei soci Pianca Giuseppe e Fachiù Ugo, su progetto Baladada Flavio e sotto la guida dell'impresario Gianolio. Il cap. Festa, autore organizzatore del raduno e capogruppo di Quarona, illustra le fasi preparatorie dei lavori e ringrazia tutti i collaboratori e in particolare la famiglia Ricaldone che ha regalato la campana e i lavoratori di Quarona e del vicino gruppo di Doccio che gratuitamente si sono offerti a prestare la loro opera. La capelletta, conclude l'oratore, diverrà meta di un annuale pellegrinaggio alpinistico. Seguono altre brevi parole da parte del cap. Burla (ammirato autore delle belle «leggende alpine» da noi pubblicate), l'avv. Mazzone, e presiede il serg. Godio. A sera conclusione della giornata alla Locanda Monte Rosa con ringraziamento da parte di Gianni e Burla agli organizzatori ed agli alpini tutti di Quarona.

\*\*\*

Brescia ci annuncia la ricostituzione del Gruppo di Calvisano: il nuovo Gruppo Alpini di Calvisano, recentemente costituitosi, ha domenica scorsa benedetto il suo gagliardetto. Il paese, addobbato per l'occasione, a festa e risuonante di inni alpini, ha accolto con entusiasmo come una certa curiosità gli Alpini provenienti dagli altri paesi, fra cui ha eccelso anche quantitativamente il Gruppo di S. Eufemia, al comando del bravo Frusca.

Alle ore 10 arrivano le Autorità Alpine provenienti dal centro provinciale e quindi la massa dei consacrati si riversa nella Chiesa Parrocchiale dove il Cappellano Don Marcolini accompagna la Benedizione del Gagliardetto con parole esaltanti la fraternità alpina. Madrina, la vedova di un Alpino. All'uscita della Chiesa il fiammante Gagliardetto, affiancato dalle bandiere delle locali Associazioni Mutilati, Combattenti e Reduci, nonché dai gagliardetti dei Gruppi Alpini di Borgosatollo, Botticino Mattina, Brescia, Buffalora-Bettole, Leno, Mazzano, Montipiano-Costalunga, Rezzato, S. Eufemia e seguito dal lungo corteo di Autorità, segue il serzone recato davanti al Monumento dei Caduti, sul quale viene deposta una corona d'alloro.

Il Capitano Vignola della Sezione di Brescia a nome del Consiglio Nazionale e di quello della Sezione di Brescia, dichiara ufficialmente costituito il Gruppo di Calvisano, al quale porge il benvenuto e, dopo aver ringraziato le Autorità locali e le rappresentanze delle altre Associazioni, fa voti perché questa cerimonia non rimanga soltanto un ricordo per gli Alpini di Calvisano ma serva di essi di sprone e di incitamento a proseguire le loro azioni così felicemente iniziate. Segue il Tenente Gelmi, il quale con vibranti parole, esalta i sentimenti di leale fraternità che stanno a base dell'Associazione Nazionale Alpina, che è costituita sotto quel legame tanto costante e tanto forte che è altamente riconosciuto anche fuori dell'ambiente dell'Associazione e che è da essa invocato.

Altra corona d'alloro viene portata, sempre in corteo, all'antichissima e graziosissima cappella annessa al C-

mitero e dedicata a tutti i Caduti di Calvisano. Il Rev. Arciprete ha invocato gli spiriti degli Eroi perché siano di luminosa guida alle azioni dei loro commilitoni sopravvissuti.

Alle ore 12 nei locali dell'Asilo gentilmente messi a disposizione e addobbati per la circostanza, ha avuto luogo il rancio, al quale hanno partecipato numerosi gli Alpini le rappresentanze locali. Alla fine di esso il Capo Gruppo Cirimbelli, ha ringraziato tutti i convenuti ed ha promesso ai Gruppi confratelli di restituire loro la visita per via di fraternità degli Alpini.

Un'esaltazione delle virtù alpine ha fatto poi il Sig. Paolo Battaglia, generoso offerente del Gagliardetto, seguito dal Capitano Vignola che ha intrattenuto i convenuti, complimentandosi fra l'altro col Capo Gruppo Pietro Cirimbelli e coi suoi collaboratori per la magnifica riuscita dell'entusiastica cerimonia che rimarrà certamente impressa a lungo in tutti i convenuti e nella popolazione della fiorente borgata bresciana.

Anche i gruppi bresciani svolgono la loro attività e ricordiamo in particolare il Gruppo di S. Eufemia che ha organizzato la ormai tradizionale riunione alla Cavrelle sul Monte Maddalena, con larga partecipazione dei soci dei gruppi di Botticino, Buffala-

ra, Calovivico «Monte Maddalena» nonché del gruppo organizzatore. Il magg. Partumi rappresentante il Consiglio sezione ha elogiato l'organizzazione e in particolare Frusca, attivissimo capogruppo di S. Eufemia.

Da Bassano del Grappa riceviamo la seguente cronaca sull'Adunata Alpina a Breganze. La bella strada che, correndo sinuosa per lambire con eleganza le colline delle P.ealpi e incurvandosi sopra chiari corsi d'acqua, unisce Bassano a Breganze, è stata domenica animata da un allegro insolito movimento di automobili zeppi di gioventù vocaliste e di anziani che facevano l'accompagnamento sulle note basse: di gente, però, tutta con il cappello alpino ben calato sulla testa, alla spavalda.

La Sezione di Bassano dell'A.N.A. al completo di uomini e Gruppi (fra cui Campese con la vecchia banda lucente a spicchio per l'occasione) si è recata domenica a Breganze per il raduno provinciale indetto per l'inaugurazione del Gagliardetto di quella Sottosezione: la piccola luccicante bandiera verde offerta dalla gentile Signora Lavarda, consorte del Ten. Alpino Giorgio, il dinamico capo della Sottosezione di Breganze.

(continua in 4 pagina)



MILANO ottimo il "risotto", soprattutto se preceduto da un

## Sartisoda

assaggiatemi, diverremo amici!

ESIGETE PER LE VOSTRE SCARPE DA MONTAGNA

SONO GARANTITE PER TRE ANNI

ESIGETE PER LE VOSTRE PEDULE IA NUOVA

ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!

Advertisement for Biolo Olio Solare. Includes text: VI DA IL COLORE DELLA... BELLEZZA, BIOTO Olio Solare, BIOTO Olio Solare, OILIO SOLARE.

I Gruppi della Sezione di Bassano al comando del Ten. Col. Alpino Solagna, sono partiti alle 15 precise dalle Fosse, su automezzi cameratescamente messi a disposizione dagli artiglieri di stanza nella nostra città, ed hanno iniziato la marcia preceduti da tre autovetture sulle quali avevano preso posto, oltre al Ten. Col. Solagna stesso, la di lui Signora, l'infaticabile Ten. Bellò, dalla penna roschiata da chissà quali e quante avventure, il Ten. Col. Roberto Delfino e gli invitati dei Giornali.

Mantenendo regolarmente, alla militare, l'ordine e la velocità prestabilite, la colonna è giunta a Breganze dove c'era già la Sottosezione di Marostica, assieme agli altri Gruppi ed alla popolazione festante, ad attendere la ricovera con un Reparto in armi e la banda del 6° Regg. Alpini di Merano al comando del Maggiore Gentile.

Fra musiche, canti ed evviva la comitiva è sciancata per ritrovarsi poco dopo alla «Farmacia Alpina» (come diceva l'Insegna) opportunamente allestita, dove si somministrava l'antica medicina gradita agli Alpini, di cui Breganze è doviziosa: il vino torcolato.

L'altoparlante, intanto, chiamava a raccolta in Municipio i dirigenti per un rinfresco offerto dal Sindaco agli ospiti.

Abbiamo qui notato la Medaglia d'Oro Alpino Angelo Ziliotto da Fietta del Grappa ed abbiamo visto per la prima volta un'altra interessante figura d'Alpino, ritornato da poco alla natia Campese dopo ben 21 anni di assenza trascorsi in Africa: la Medaglia d'Argento Maresciallo Pilota Carriera Alpino Edoardo Vardeneaga, Cavaliere dell'Ordine di Malta. Presenti in prima fila il Generale Catalano con il Colonnello della «Folgore» di Bassano, il Ten. Col. del C. C. Avogadro, l'Avv. Tono, il Magg. Micheli ed altre autorità.

Smonata l'Adunata si è formato il corteo che si è recato al Monumento dei Caduti per la benedizione del Gagliardetto impartita da Padre Faccin (anche lui con la sua brava penna nera) il quale ha poi rivolto alle Autorità, alpini e presenti, commoventi parole invitando gli animi a trarre dalle glorie del passato, dall'olocausto dei morti e dal sacrificio dei vivi, il proponimento dell'unità d'opere e intenti per un migliore avvenire della Patria e degli uomini di buona volontà.

Fatto quindi suonare l'attenti Padre Faccin ha invitato i presenti a raccogliersi in un minuto in silenzio per rivolgere una preghiera in memoria dei Caduti ed a proporzionata della misericordia divina.

Nel silenzio il campanone maggiore della Chiesa di Breganze ha fatto sentire lenti e solenni i suoi rintocchi che hanno ridestato gli echi lontani delle Alpi e son scesi nel profondo di ogni cuore suscitandovi tristezza e speranza.

Al suono dell'Inno del Piave si è ricomposto quindi il corteo in questo ordine: musiche, nuovo Gagliardetto, Autorità, tutti gli altri Gagliardetti, Alpini e popolazione. Il corteo sfilando per la cittadina, è ritornato in Municipio dove dal poggolo hanno parlato agli Alpini ed ai cittadini di Breganze alcuni oratori.

Ha esordito il Ten. Col. Solagna ringraziando il Sindaco, l'Arciprete, la Signora Lavarda e quanti hanno contribuito a rendere così schietta e simpatica la festa. Egli ha ricordato poi i Morti di tutte le guerre e i vivi che languono entro cinta di reticolati nelle steppe russe o nella Siberia o che lavorano come schiavi nelle miniere del Caucaso, auspicandone il ritorno.

Ha poi invitato gli Alpini a conservarsi sani di cuore, e al di sopra di ogni Idea politica, avere il ricordo della Penna che hanno portato. Oratore ufficiale della cerimonia è stato il Ten. Col. Arrigo Bellò che, con spigliatezza veramente scarpona, ha passato in rassegna le gesta Alpine remote e recenti esortando i convenuti ad essere orgogliosi di tanta gloria anche nella sventura che ha

colpito recentemente la Patria.

Ha dimostrato poi come l'Associazione Nazionale Alpini sia all'avanguardia di ogni altro sodalizio per numero di iscritti e attività tendente alla ricostruzione spirituale della Patria.

Ad essa si sono iscritti quasi tutti gli Alpini — ha detto l'oratore — quelli che hanno saputo compiere modestamente il loro dovere, e quelli che come la Medaglia d'Oro Alpino Ziliotto, qui presente, hanno compiuto davanti al nemico solo atti di valore, hanno saputo scegliere l'animo oltre ogni ostacolo fino a raggiungere il cielo e strappare una stella per appuntarsela al petto.

Ha concluso esortando tutti ad essere buoni ed operosi, e a saper anche nella spensierata allegria dell'adunata conservare quella compostezza che onora gli Alpini, e a raccogliere il monito che scende dall'Ortigara e dal Grappa vicini che ci ordina di amare intensamente l'Italia.

All'Oratore ufficiale fecero seguito l'Avv. Tonello che portò al convenuto il saluto della Sezione di Vicenza e il Maggiore Gentili del 6° Regg. Alpini che porse agli Alpini in congedo il saluto fraterno degli Alpini in armi.

Tutti gli oratori furono ripetutamente applauditi.

Sciolta l'Adunata gli Scarponi si riversarono cantando per le vie cittadine mentre le fanfare e i cori si alternavano sulla piazza suscitando nella popolazione entusiasmo e simpatia.

Solo a tarda ora cessò il gaio frastuono.

Gli Alpini erano rientrati — slanchi ma allegri — nei loro alloggiamenti.

\*\*\*

Anche la sezione di Monza si è radunata numerosa l'8 maggio per dare la stura alla sua attività 1948. S. Messa celebrata dal Cappellano Prof. Don Giuseppe Maraglia nella Chiesa di S. Maurizio alla presenza oltre che di alpini e artiglieri alpini, anche di molti loro famigliari che hanno ascoltato commossi le parole commemorative dei Caduti e Defunti da parte dell'ufficinate. E seguita la distribuzione delle tessere ai soci monzesi nel salone della Società Pescatori Monzesi, con accompagnamento di brindisi e di allegria. Quindi prima gita sezionale a Carate-Verano in tram o in bicicletta, con al presso l'amico alpino Riccardo Mottadelli. Allegria, canti alpini e progetti di prossimo raduno in proporzioni maggiori a Carate tra tutti gli alpini della Brianza.

Le corrispondenze giunte dalle sezioni di Valdobbiadene, Verona, Tolmezzo, Udine e Modena saranno pubblicate nel prossimo numero.

RINVENIMENTO TESSERA

Durante l'adunata di Brescia del 27 u. s. è stata ritrovata la tessera dell'A.N.A. del socio Piazzalunga Faustino che potrà richiederla alla Sezione A.N.A. di Brescia - presso Taverna Mille Miglia.

Direttore resp. GIACOMO DE SABBATA

Autoriz. Prefet. N. 043/42999 del 26-7-1946

Tipogr. ROZZA DI CORBELLA - Milano

Via Calabiana, N. 9 - Telefono 52-501

Tende da campo materiale per campeggio



ditta

Ettore Moretti MILANO - FORO BUONAPARTE, 67

TELEFONI 86-211-17442-43-44

FRATELLI BERTARELLI

MILANO - VIA BROLETTO, 13

Bandiere - Gagliardetti

per l'ANA e Società varie



MONTECATINI TERME

ALPINI!

L'albergo pensione LOCARNO

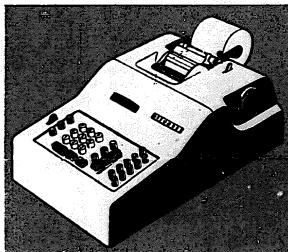
pratica riduzioni ai Signori Soci e famiglie

Vicinissimo stabilimenti di cura (Giardino - Garage)

INTERPELLATECI! (proprietario alpino STEFANO TOSI)



"CIBA" S. A. I. - MILANO



olivetti



MULTISUMMA 14

Tutti i calcoli in un attimo



IL PIU' FINE SAPONE PER TOILETTA



DISTILLERIE ROBERTO MORONI - SESTO S. GIOVANNI - MILANO



Mal di testa?



1 o 2 COMPRESSE DI

CIBALGINA